



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente
(Charles de Foucauld)

Gettare le reti nella fiducia

Carissimi,
noi, Piccoli Fratelli di Jesus Caritas, dal cinque all'undici di novembre vivremo la grazia del V Capitolo Generale, all'Abbazia di Sassovivo.

Il Capitolo viene celebrato ogni sei anni ed è un tempo donato da Dio, per farci guidare dallo Spirito nel leggere attraverso il vissuto della Fraternità, alla luce della Parola e delle Costituzioni, la volontà del Padre, il cammino da seguire. Con questo spirito si affrontano le questioni più importanti e l'elezione del priore e del consiglio.

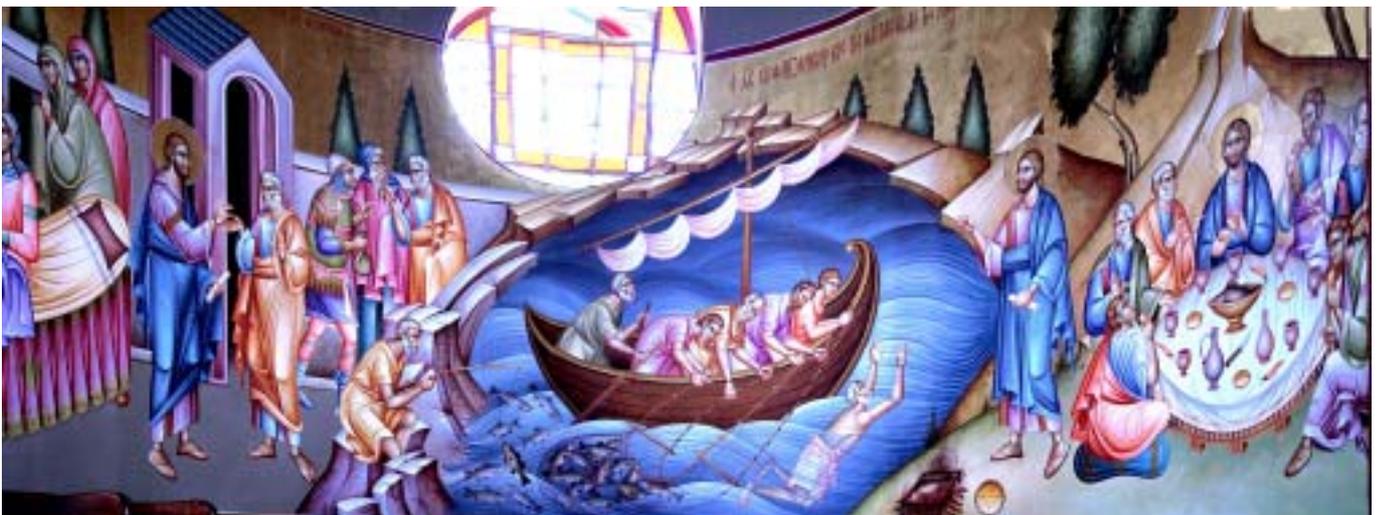
Potrebbe apparire, per la serietà delle scelte da compiere, un tempo non facile da affrontare; ma l'esperienza mi dice che sarà un tempo di rinnovata grazia, in cui abitare la gratuità per vivere la bellezza della

fraternità, nella preghiera e nello stare insieme.

Il versetto del Vangelo di Luca: «Sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5,5) è l'*incipit*, dell'incontro capitolare. Dopo sei anni di servizio come priore generale, mi sento come Pietro e la sua cooperativa di pesca, al termine di una notte di lavoro infruttuoso, la fatica sul volto e le reti vuote. Dai tempi difficili e sofferti vissuti insieme ai miei fratelli sale dal cuore alle labbra la preghiera: "Gesù non ti chiedo di farmi capire desidero seguirTi".

Questa preghiera mi pone nella pace e ringrazio il Signore di questo dono che mi ha accompagnato e mi accompagna.

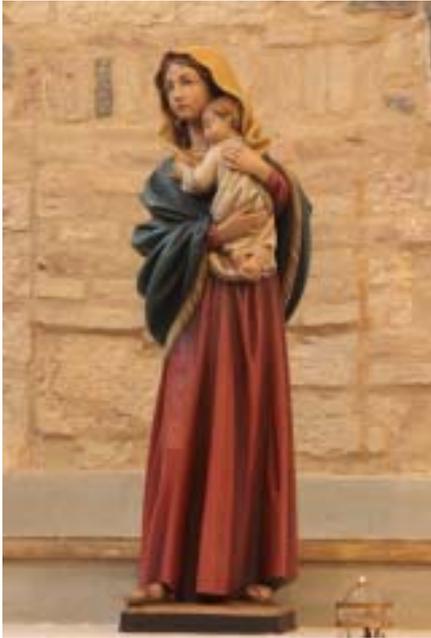
Il Capitolo Generale è occasione di grazia particolarissima, perché attraverso l'azione dello Spirito possiamo, sulla Paro-



la di Gesù, gettare nuovamente le reti.

Vestiamo la speranza, chiedendo l'intercessione di fr. Charles, seme gettato nel deserto del Sahara che, come chicco di grano marcito nella terra, ha portato molto frutto, ci guidi a vivere con autenticità il suo messaggio spirituale.

Piero, Paolo, Wilfried, Oswald, nostra Fraternità in cie-



lo, ci accompagnino nel Capitolo che ci apprestiamo a vivere.

Maria, nostra priora, ci conceda di abitare l'umiltà per abbandonarci fiduciosi alla volontà del Padre.

Il Signore ha fatto grandi cose per noi e continuerà a farle.

Condivido con voi amici, della Fraternità, questi pensieri, preludio al Capitolo, perché possiate accompagnarci con l'amicizia e la preghiera in questo tempo così importante per la nostra Comunità.

Grazie!

Camminiamo insieme accogliendo con gioia la bellezza del Regno presente e che viene.

Un abbraccio,

*Paolo Maria
fratello priore*



Carissimi, meno male che abbiamo i calendari, altrimenti nessuno di noi si sarebbe accorto che è iniziato l'autunno.

Provo a fare un bilancio della stagione trascorsa (anche se continua a trascorrere). Come già vi scrivevo, sono in tanti a frequentare in qualche modo l'Abbazia, soprattutto nei mesi estivi. Ci riflettevo l'altro giorno tra le due e le due e mezza quando stavo "pennicellando" (pennicellare è un verbo desunto dal sostantivo *pennicella* che è un'attività alla quale ci si dedica generalmente dopo pranzo e che consiste nello sdraiarsi sul letto a riposare) e ho sentito dei passi sul breciolino del piazzale dell'Abbazia.

Istintivamente mi sono affacciato dalla finestra della mia camera e l'ho visto per l'ennesima volta! Chi?

Il tipo di cui parlo è un uomo sulla trentina, in tuta da ginnastica e con un marsupio. Lo vedi in vari orari. Non saluta mai. Se trova qualcuno in cripta si ferma in silenzio e poi fa un vistoso segno della croce. È tra i

miei principali sospettati per lo svuotamento sistematico delle cassette delle offerte dai soldi "di carta". Non voglio fare il don Matteo di turno, ma credo di essere sulla strada giusta. Ma anche se non fosse lui rimarrebbe uno dei più fedeli frequentatori dell'Abbazia!

Se questo è un primo tipo, che unirei a quelli che ogni tanto rompono i finestrini delle auto dei turisti, non bisogna pensare che l'Abbazia sia un covo di ladri!

Comunque, è una categoria finora rimasta al di fuori dei racconti del diario.

Tanti sono i turisti che girano tra queste mura e restano incantati dal silenzio, dalla bellezza delle costruzioni e dalla cura con la quale sono tenuti gli ambienti.

In molti restano stupiti dal fatto che non ci siano orari né tariffe.

Poi ci sono gli amici che vengono da noi a trascorrere qualche giorno condividendo la nostra vita. Molti sono preti, ma anche tanti altri vengono qui in questa oasi di silenzio e preghiera per poi riprendere la loro quotidianità.

Uno dei preti che sono stati qui, mi ha fatto un bel commento alla nostra accoglienza: "Certo che per voi gli ospiti sono sempre in mezzo ai piedi, ce li avete proprio dentro casa insieme a voi, non sono in una foresteria...". Gli avrei risposto: "Tu l'hai detto!".

Ci sono poi gli amici vicini di casa, che frequentano con assiduità l'Ab-



bazia e sono di grande aiuto anche per renderla così bella e ordinata. Se dovessimo basarci solo sulle nostre forze non saremmo davvero in grado di renderla così accogliente, pulita e "fiorita".

Ci sono poi passaggi di gruppi parrocchiali che si fermano per una giornata qui e chiedono di incontrare i fratelli.

Tra questi l'ultimo della lista è stato il gruppo dei collaboratori del Seminario Romano, venuti insieme al rettore mons. Michele e all'economista don Francesco. È stata una bella domenica quella trascorsa insieme con la celebrazione dell'eucaristia alle 11, proseguita con un pranzo da ristorante di lusso in refettorio, cucinato da Tommaso coadiuvato dalla moglie Claudia e da Damiano e Guglielmo (due dei suoi tre figli) e poi con la visita a Rasiglia. Tutti noi fratelli siamo stati insieme a questo gruppo, visto il legame con il Seminario. Il clima è stato molto sereno e simpatico, davvero di famiglia.

Quello che vedo è che l'Abbazia e la nostra piccola comunità (spero di non essere troppo presuntuoso a dirlo), fanno vedere un po' del miele del regno dei cieli.

Mi spiego meglio: leggevo su un libro di padre Rupnik che *per usare l'esempio di Macario il Grande, è come se per secoli ci fossimo presentati al mondo come esperti del miele sotto ogni aspetto. Ma quando il mondo si è reso conto che il miele non l'abbiamo mai assaggiato, ci ha lasciato.*

Se non mi sono spiegato non fa niente!

Buon cammino a tutti.

fratel Gabriele



Piccole Sorelle di Gesù

La parola di papa Francesco

Papa Francesco lo scorso due ottobre ha ricevuto in udienza le partecipanti al XII Capitolo Generale delle Piccole Sorelle di Gesù che si è tenuto a Tre Fontane a Roma.



È stata eletta loro nuova responsabile generale sorella **Eugeniya-Kubwimana di Gesù** alla quale porgiamo i più cari auguri per il suo nuovo servizio insieme al nuovo Consiglio Generale.

Nel discorso, che qui sintetizziamo, il papa – sorprendono le numerose citazioni dagli scritti di san Charles – ha parlato di tre linee-guida a suo avviso specifiche del messaggio spirituale foucauldiano, rileggendolo anche alla luce del vangelo della Samaritana (scelto a guida del cammino capitolare): una forte esperienza di *ricerca di Dio*, di *testimonianza del Vangelo* e di *amore per la vita nascosta*.

La prima linea è la *ricerca di Dio*. Come per la samaritana accade anche a noi che il Maestro ci attenda al pozzo della sua Parola, «acqua viva che disseta l'arsura dei nostri desideri. È bello coltivarne l'ascolto stando ai suoi piedi in adorazione, come faceva *Frère Charles*, che non conosceva nien-

te di più dolce delle ore passate davanti al Tabernacolo». Gesù ci dona il suo amore, e allo stesso tempo lascia alla nostra libertà «il deporre le anfore ingombranti dell'autoreferenzialità e dell'abitudinarietà, delle soluzioni scontate e anche di un certo pessimismo che il nemico di Dio e dell'uomo cerca sempre di insinuare, specialmente in chi ha fatto della propria vita un dono. Ma alla luce della sua Parola potrete discernere i deside-

ri di Gesù, per poi ripartire [...], vuote di voi e piene di Lui».

La seconda linea-guida, che caratterizza fin dall'inizio la storia delle piccole sorelle di Gesù è la *testimonianza del Vangelo*. L'impegno per donarlo agli altri con gesti, parole, opere di carità e soprattutto con la vicinanza «fraterna, orante e adorante delle vostre piccole comunità internazionali. Diceva San Charles de Foucauld: «Tutto il nostro essere deve gridare il Vangelo sui tetti. Tutta la nostra persona deve trasparire Gesù... tutta la nostra vita deve gridare che noi apparteniamo a Gesù, deve presentare l'immagine della vita evangelica»». A immagine della samaritana, anche noi siamo chiamati a correre per condividere con i nostri concittadini la gioia di aver incontrato Cristo (Gv 4,29).

Il papa poi cita ancora frère Charles quando scrive: «Pensate molto agli altri, pregate molto per

gli altri. Dedicarsi alla salvezza del prossimo con i mezzi in vostro potere, la preghiera, la bontà, l'esempio, è il miglior mezzo per dimostrare allo Sposo divino che voi l'amate». Inoltre elogia la vicinanza premurosa delle sorelle agli ultimi nei quali Cristo è presente, soprattutto in un tempo ed in una società dove i cuori sembrano tendere all'indifferenza. Vede e incoraggia una testimonianza di fraternità, un dolce grido che ricorda al mondo, come scriveva il

Quanto più nascoste, tanto più divine. Continuate a coltivare questa via, è una profezia potente per il nostro tempo, inquinato dall'apparire e dalle apparenze. Sembra che per questa cura dell'apparire e delle apparenze noi viviamo una cultura del "trucco": tutti si truccano, per apparire meglio di quello che siamo, e questo non è del Signore».

Concludendo papa Francesco incoraggia le piccole sorelle (ma possiamo accogliere anche noi il

Da sinistra, Le Piccole Sorelle: Gones, Eugenyia Kubwimana, Pulkeria, Fiorella e Monika-Greti



“Fratello universale”, che «tutti... il più povero, il più ripugnante, un neonato, un vecchio decrepito, l'essere umano meno intelligente, il più abietto, un idiota, un pazzo, un peccatore, il più grande peccatore... è un figlio di Dio, un figlio dell'Altissimo».

Infine la terza linea-guida è rappresentata dall'*amore per la vita nascosta*. È importante perché è lo stile di Nazareth, lo stile del farsi piccolo di Gesù per condividere la vita dei piccoli nel mistero dell'Incarnazione, la via dell'umiltà e non dell'esteriorità: «*La via del nascondimento è la via di Dio*. Questo è bello, è importante. Voi non siete suore per fare pubblicità.

suo invito) a non deprimersi per tanti problemi seri da affrontare nelle comunità e nella Chiesa, ma fedeli a frère Charles essere «per Dio strumenti preziosi per seminare nel mondo piccole perle di tenerezza evangelica, che è la vostra specialità, la tenerezza evangelica. E il Signore continuerà a farlo, nella misura in cui vi manterrete semplici e generose, innamorate di Cristo e dei poveri».

fratel Giovanni Marco jc

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it